PIANETA 2030

Come diventare società benefit: un dossier racconta successi ed errori (da evitare) delle aziende sostenibili

di Maria Elena Viggiano | 13 mag 2023

La homepage di Goodpoint, società di consulenza per b-corp

Uno studio utile «per chi vuole intraprendere questo percorso dall'inizio offrendo spunti e semplificazioni» e anche «per chi già ha fatto la trasformazione a Società benefit e vuole capire meglio la direzione da prendere con la consapevolezza di non essere soli». Descrive così **Nicoletta Alessi, presidente di Goodpoint, società che aiuta le aziende nel loro percorso di impatto sociale**, la prima ricerca su **«Le Società Benefit in Italia: identità, obiettivi, impatto» (qui la pagina per scaricare il dossier)** . Una realtà che in Italia conta circa 3 mila imprese eppure, nonostante il fenomeno sia in crescita, mancano dati e informazioni per analizzare la questione nel suo complesso e valutare le prospettive per il futuro. Strumenti utili invece per permettere ad altre aziende di avvicinarsi a questo percorso, facilitate dall'esperienza di chi le ha precedute.

In Italia la qualifica SB è stata introdotta nel 2016, oggi si contano circa 3 mila imprese già registrate con bilanci di sostenibilità: i consulenti di Goodpoint hanno realizzato una fotografia del settore che serve da vademecum per chi intenda intraprendere questo percorso. Tra i casi più importanti, Eni Plenitude, Danone, Eolo, Illy, Alessi e Novamont

CORRIERE TV

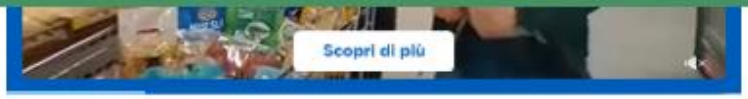
Da Del Piero a Susan Sarandon, decine di volti noti in un film che insegna come smaltire i rifiuti elettronici

CONTENUTO SPONSORIZZATO A CURA DI MFS

Dall'inflazione alla recessione? Come gestire i "nuovi rischi"

L'attenzione si è spostata dall'aumento dei prezzi al rallentamento economico. Con quali effetti sul mercato obbligazionario?

PIANETA 2030



Introdotta nel 2016, la qualifica giuridica di società benefit indica che le imprese non sono solo focalizzate sugli obiettivi economici ma cercano di avere anche un impatto positivo sulla società e sulla biosfera. **L'Italia è stata la prima in Europa e nel mondo, al di fuori dagli Stati Uniti dove la forma giuridica è stata introdotta nel 2010, a permettere a imprenditori e azionisti di proteggere la missione dell'azienda e distinguersi sul mercato**. Oggi tra le aziende più grandi ci sono Eni Plenitude, Danone, Eolo, Illy, Alessi e Novamont. «Le società benefit sono nate 7 anni fa, ora occorre lavorare per mettere a sistema l'esperienza che si fonda sul duplice scopo nel perseguire, oltre al profitto, finalità di beneficio comune», spiega **Mauro Del Barba, presidente di Assobenefit.** Partendo dalla propria esperienza di società benefit, **Goodpoint ha realizzato la ricerca analizzando, su un campione rappresentativo, 579 finalità di beneficio comune e 105 relazioni di impatto** per evidenziare le modalità di valutazione e rendicontazione.

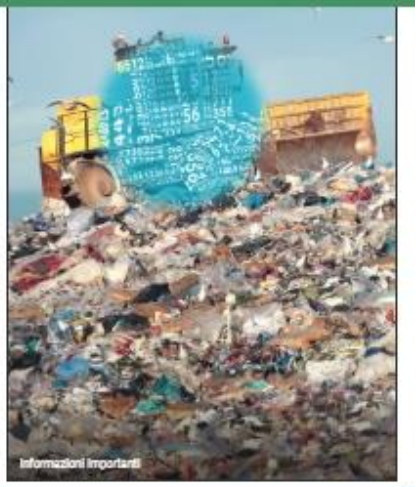
DUE SIGLE DUE REALTÀ: SB E B-CORP. LA SOCIETÀ BENEFIT È UNA FORMA GIURIDICA CHE UN'AZIENDA PUÒ ASSUMERE. LA B-CORP È UN'AZIENDA CHE HA OTTENUTO UNA CERTIFICAZIONE SUPERANDO UNA SERIE DI VALUTAZIONI SULLA SOSTENIBILITÀ DELLE SUE PERFORMANCE ESG

L'identità delle società benefit: cinque profili di impatto

I risultati hanno così delineato cinque profili di impatto. Il primo è **«Committed to sustainability»**, per le imprese l'impegno per la sostenibilità diventa vincolante e strategico. Poi **«Change Maker»**, per affrontare in modo strutturale un problema di sostenibilità legato al core business o alla industry; **«Impact driven»**, per perseguire una missione molto specifica in risposta a un problema sociale o ambientale; **«Business with purpose»**, l'impresa è concepita come strumento per creare valore condiviso. L'ultimo profilo è **«Impact Booster»**, per amplificare l'impatto positivo o ridurre quello negativo di altre imprese. Da questa analisi emerge che non esiste un solo modo di intendere il beneficio comune e, anche se lo scopo comune delle imprese è creare un impatto, la differenza è nell'approccio. Inoltre le imprese di qualsiasi settore e dimensione che scelgono di generare valore condiviso possono esser società benefit ma la vera sfida è misurare e valutare la specificità del proprio operato.

Ancora poca rilevanza alla valutazione di impatto

Per quanto riguarda il secondo indicatore relativo alle **relazioni di impatto**, è emerso che **solo il 36% delle società benefit utilizza le finalità di beneficio come chiave di lettura delle attività svolte e dell'impatto generato nell'anno, il 56% si limita a rendicontarle**. Inoltre il 30% coinvolge gli stakeholder nella valutazione e **l'87% si pone degli obiettivi di miglioramento per l'anno successivo**. Ciò significa che ci sono ampi margini di miglioramento per la misurazione dell'impatto che presenta ancora pochi indicatori e poco coinvolgimento degli stakeholder. È dunque necessaria una maggiore chiarezza nella valutazione e uniformità nell'approccio alla rendicontazione, soprattutto in vista delle evoluzioni normative.



CONTENUTO SPONSORIZZATO
A CURA DI BANCA GENERALI

Cos'è, come funziona e a cosa serve la blockchain

Non solo criptovalute. Se ne parla tanto, ma - tra scettici ed entusiasti - le idee sono spesso confuse. Facciamo allora un po' di chiarezza

Clima e ambiente

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Natura, clima, sostenibilità, ogni mercoledì di Edoardo Vigna

ISCRIVITI